

I Respectfully Dissent

Il destino riservato all'art. 116, 3° co., Cost., introdotto nell'ordinamento dalla legge costituzionale n. 3/2001, non è molto diverso da quello subito da altre previsioni costituzionali. Si pensi all'art. 81, di matrice einaudiana, relativo al bilancio, il quale, nonostante l'imperativo categorico dell'obbligo di copertura delle nuove o maggiori spese, è stato sistematicamente eluso attraverso il ricorso ad espedienti di carattere formale, che hanno concorso non poco alla formazione di un debito pubblico esorbitante. Quanto all'art. 97, che impone ad ogni amministrazione pubblica il dovere di assicurare (non solo di perseguire in astratto) il buon andamento e l'imparzialità, l'esperienza dimostra quanto radicale sia il fallimento di un sistema, che Mario Nigro avrebbe voluto "sollecito, semplice ed economico", fondato sul "principio della libertà delle forme"¹.

Tutto ciò – vale la pena di ricordarlo ora, nell'anno 2025, il quale eredita un immobilismo riformatore che sconcerta² –, nonostante da lungo tempo si sia auspicato l'avvento di "Un'Italia più forte, più consapevole, più sincera e sopra tutto più semplice"³. Infatti – allora ed anche ora –, "L'Italia geme da un lato sotto lo sproporzionato onere d'una enorme massa burocratica, al cui scarso sostentamento sacrifica grandi energie finanziarie, e dall'altro sotto il peso di congegni complicati, i quali, addensando formalità sopra formalità, né assicurano la precisione della gran macchina né rendono facili i rapporti fra cittadini e Stato"⁴. Non a caso – lo ricordo per l'ennesima volta –, si è rammentato che "nelle società tecnologicamente avanzate la parte più importante dell'attività politica è l'amministrare, e che l'amministrare richiede strumenti semplici e chiari"⁵.

¹ M. BERTOLISSI, *Identità e crisi dello Stato costituzionale in Italia*, Cedam, Padova, 2002, 97 ss., spec. 135. La burocrazia ministeriale ne ha stroncato l'intento.

² Ovviamente, chi è abituato a guardare ai costi dovuti all'inerzia, che non tiene in alcun conto le "future generazioni" (v., ora, art. 9, 3° co., Cost.), sulle cui spalle ricadranno gli oneri dell'inefficienza.

³ G. ABIGNENTE, *La riforma dell'amministrazione pubblica in Italia (Questioni urgenti)*, Laterza, Bari, 1916, VIII.

⁴ Ivi, IX.

⁵ M.S. GIANNINI, *Del lavare la testa all'asino*, in AA.VV., *I nuovi poteri delle regioni e degli enti locali*, a cura di A. Barbera e F. Bassanini, il Mulino, Bologna, 1978, 18.

Neppure Covid-19 è riuscito ad obbligare a un cambio di passo⁶, rispetto a quanto denunciato in notissimi, accreditati rapporti sullo stato di salute delle istituzioni, che avevano imposto di affermare che “la figura dello Stato (...) per i cittadini (...) non è un amico sicuro e autorevole, ma una creatura ambigua, irragionevole, lontana”⁷. A distanza di vent’anni – nel 1999 –, l’allora ministro è stato costretto ad ammettere che nulla era cambiato⁸. Qualche tempo fa – nel 2020, mentre l’“amministrazione italiana sta per compiere 160 anni” –, si è stati obbligati a concludere che si trova “in mezzo al guado”⁹. Il che significa: di fronte ai problemi di sempre. Una conferma indiscutibile la si ritrova nelle considerazioni introduttive al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)¹⁰ e nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, indirizzate alla Camera dei deputati, il 25 ottobre 2022¹¹, la quale si è espressa con parole inossidabili, nella loro perdurante ed invincibile negatività.

Evidenti le conseguenze, che si possono riassumere con la nota espressione *incapacità amministrativa*, rivolto di mentalità dure a morire, radicate prevalentemente nel Meridione d’Italia¹², di cui è indispensabile essere consapevoli. Ol-

⁶ M. BERTOLISSI, *Il mito del buon governo*, Jovene, Napoli, 2022, che contiene una ricognizione spietata di fatti istituzionali non commendevoli.

⁷ *Rapporto sui principali problemi della amministrazione dello Stato*, trasmesso alle Camere dal Ministro per la funzione pubblica, Massimo Severo Giannini, il 16 novembre 1979.

⁸ *Lo stato dell’amministrazione pubblica a vent’anni dal Rapporto Giannini*, predisposto dal Ministro Angelo Piazza, Roma, 16 novembre 1999.

⁹ G. MELIS, *Storia dell’amministrazione italiana*, il Mulino, Bologna, 2020, 602.

¹⁰ Pnrr, *Premessa*, espressamente sottoscritta dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi, maggio 2021.

¹¹ *Dichiarazioni programmatiche*, Roma, 25 ottobre 2022, 8, ove si parla di “meno burocrazia, regole chiare e certe, risposte celeri e trasparenti (...) una strutturale semplificazione e deregolamentazione dei procedimenti amministrativi (...). Eccesso normativo, burocratico e regolamentare (...). Un male che abbiamo il dovere di estirpare (...) meno regole, più chiare per tutti (...) un nuovo rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione”. Cose dette e arcidette, senza alcun seguito, con il tono delle grida manzoniane.

¹² G. DE RITA-A. GALDO, *L’eclissi della borghesia*, Laterza, Roma-Bari, 2011, 28, osservano che “la pubblica amministrazione è stata travolta dalla ‘meridionalizzazione dello Stato’ (...). I meridionali sono portatori di una cultura giuridica che prevede il primato della forma sul contenuto. Il risultato non conta. È una cultura impastata di garanzie e di tranquillità, di non decisioni e di scarsa responsabilità, di molta burocrazia e poca efficienza, di continuità e mai di rottura”. Da non dimenticare – dal momento che i supremi organi dello Stato vi risiedono – che Roma è una “capitale immobile”, colta da S. TURCO, *Il cupo girotondo di Roma, che divorava chi governa e chi è governato*, in *L’Espresso*, 21 aprile 2019, in “Quel non-tempo dove tutto è già accaduto, tutto dovrebbe ancora accadere, e nulla sembra davvero pronto ad accadere mai”; e definita da G. BUCCHINI, *Rifiuti, mobilità, innovazione: Roma è una città ferma (e senza sogni)*, in *Corriere della Sera*, 30 giugno 2019, “città buia e senza trasporti, fagocitata da buche e immondizia, insidiata da gabbiani feroci e cinghiali temerari, senza soldi né visione (...) città ferma (e senza sogni)”. R. LA CAPRIA, *La bellezza di Roma*, Mondadori, Milano, 2014, 15-16, ha scritto che “tutte le idee muoiono

tretutto, perché lo straniero non ci comprende e non investe nel nostro Paese. Ce lo ha ricordato, tra l'altro, un giudice non esente da colpe¹³, il quale – nel riprendere la giurisprudenza comunitaria – ha censurato l'“impostazione (...) meramente formalistica” della dottrina e dei giudici italiani. Ed ha osservato che la “distinzione, di stampo giuridico-formale” – nel caso concreto, tra concessione e autorizzazione – “deve essere rivisitata nell'ottica funzionale e pragmatica che caratterizza il diritto dell'Unione, che da tempo, proprio in materia di concessioni amministrative, ha dato impulso ad un processo di rilettura dell'istituto in chiave sostanzialistica, attenta, più che ai profili giuridico-formali, all'effetto economico del provvedimento di concessione”¹⁴.

Per poter soddisfare questa fondamentale esigenza, destinata a condizionare qualunque ricostruzione delle coordinate istituzionali di maggior rilievo, è necessario essere a conoscenza dei *sottintesi di qualunque discorso*. Infatti, “una definizione storico-descrittiva del sapere è ineliminabile da qualsiasi analisi logica ed epistemologica”¹⁵. Ove se ne prescinda, il destino è quello riservato a don Ferrante. Perché, “I termini, i concetti, gli enunciati scientifici, in forza del loro contesto storico-genetico non si costituiscono allo stato ‘puro’ come l'esito di un processo di rarefazione dei contenuti materiali, ma sono piuttosto ‘luoghi’ di raccolta ‘sintetica’ dei materiali stessi. I concetti sono intessuti nei fatti dell'esperienza e i fatti si intessono nei valori non solo etici, ma anche religiosi. Come i termini e i concetti empirici sono ‘carichi’ di teoria, così i concetti teorici sono ‘carichi’ di esperienza; anzi sono configurabili come punti di condensazione dell'esperienza stessa, ad alto contenuto semantico e concettuale”¹⁶.

Purtroppo, all'esame degli atti, che hanno promosso i giudizi di legittimità costituzionale nei confronti della legge n. 86/2024, è dato constatare che tutto questo e, con esso, la realtà sono trascurati. Il dire e il contraddire si segnalano per essere *figli legittimi di don Ferrante*, il quale, non a caso, per averli ignorati, “andò a letto, a morire, come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle”¹⁷. Tant'è vero che, nel prendere atto di una indagine condotta da Agenas,

a Roma. Qui non è la politica a servirsi della burocrazia, ma la burocrazia a esprimersi come politica. La tribù dei Buro-Buro impose i suoi costumi cerimonie e rituali a tutto il Paese. Per opera di segreterie, gruppi, apparati, correnti e sottocorrenti ogni idea subiva un trattamento speciale, riceveva nomi e definizioni irricognoscibili in un linguaggio inventato apposta con lo scopo di allontanare sempre più ogni riferimento a una realtà precisa e concreta”.

¹³ Il giudice amministrativo.

¹⁴ Cons. St., Ad. Plen., sent. n. 17/2021.

¹⁵ M. CAMBULA, *Dall'uso scientifico all'uso filosofico della ragione. Un itinerario di ricerca tra fisica e filosofia oggi*, in AA.VV., *Studi in onore di Pietro Meloni*, Gallizzi, Sassari, 1988, 65.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, con introduzione e note di G. Bezzola, RCS, Milano, 2006, XXXVII, 582.

relativamente alla condizione delle aziende sanitarie pubbliche, ospedaliere e territoriali, per il 2023, i cui risultati non hanno fatto altro che constatare, per l'ennesima volta, un evidente divario fra l'efficienza del sistema sanitario delle varie Regioni: soddisfacente al Nord, insoddisfacente al Sud, si è creduto bene di troncare ogni discorso sulle responsabilità dei relativi gestori. Si è preferito lamentare disparità di trattamento, che non fanno altro che consegnare al futuro il tempo pregresso, senza alcuna possibilità di autocorrezione¹⁸.

Emblematico – se qualcuno nutre dubbi in proposito – il caso in cui versa, in particolare, la Regione Sicilia, a causa della scarsità delle piogge. Un inciso fotografa l'esistente, individua le responsabilità, mette in crisi il tanto declamato principio di solidarietà: il quale deve fare i conti, di fronte alle urgenze, con l'istinto di sopravvivenza, che è di tutti, a cominciare da coloro che lo proclamano molto spesso senza cognizione di causa: “Mille cittadini e cinque sindaci della Provincia di Enna hanno occupato la diga di Ancipa e bloccato la condotta per Caltanissetta: è l'apice dell'emergenza idrica in Sicilia. In 17 anni la Regione ha investito oltre due miliardi per contrastare la siccità ma l'isola è rimasta a secco”¹⁹.

C'è da credere che né i ricorsi delle Regioni Puglia, Toscana, Sardegna e Campania, né la sentenza n. 192/2024 della Corte costituzionale saranno in grado di porre rimedio a questo stato delle cose. Varrebbe la pena di cambiare prospettiva nell'esame delle questioni istituzionali essenziali, facendo tesoro di ciò

¹⁸E. FERRO, *Sanità veneta promossa da Agenas*, in *il mattino di Padova*, 29 novembre 2024; ID., “*Non servono soldi, bisogna investire in organizzazione*”, ivi, 9 (così, Domenico Mantoan, direttore generale di Agenas); M. NICOLUSSI MORO, *Le Usl venete sulla vetta d'Italia. A Vicenza le migliori performance*, in *Corriere del Veneto*, 29 novembre 2024, 2. Diversamente, purtroppo, M. INSERRA, *Sanità, la Caporetto del Sud*, in *il Quotidiano del Sud*, 29 novembre 2024, 1 (vi si legge: “Il dossier di Agenas conferma i divari nelle cure sanitarie fra le due aree del Paese. Le cinque aziende ospedaliere migliori sono al Nord, con Cuneo al primo posto. In fondo alla classifica troviamo invece quelle del Mezzogiorno, da Napoli a Vibo Valentia fino all'Asp di Crotona”), nonché *Sanità al Sud, i numeri di un'umiliazione*, ivi, 2 dicembre 2024, 1. Degno di attenzione quel che si scrive: “I dati sono impietosi, da qualunque parte provengano. Parlano di un Mezzogiorno che fa i conti ogni giorno e da decenni con ospedali chiusi, medici in fuga e cure negate. Nascere nelle Regioni meridionali significa avere un'aspettativa più bassa di vita rispetto al resto del Paese e significa, per chi può permetterselo, emigrare al Nord per sperare in cure e assistenza adeguate. La spesa delle famiglie per la salute continua a salire, così come la povertà sanitaria e la rinuncia a visite e farmaci”. Di seguito, v. *Il diritto alla vita negato da logiche sempre più aziendali*, ivi, ove si fa riferimento ad una massima assai risalente, che ha creduto bene di trasformare le prestazioni sanitarie in qualcosa di commerciabile. Validato dai giudici. V., inoltre, P. D'AMICO, *Sud-Nord, malati con la valigia*, in *Corriere della Sera*, 3 dicembre 2024, 37, la quale ignora, secondo una collaudata prassi, la parola responsabilità: che è, a questo punto, degli astri. Oppure degli elettori delle Regioni “ricche”. Misterioso – quanto al nesso di causalità – quel che si ricava da T. CIRIACO, *Foti ministro per il Pnrr. Il Pd: hanno tradito il Sud*, in *la Repubblica*, 3 dicembre 2024, 1.

¹⁹M. DI PERI, *La rivolta per l'acqua*, in *la Repubblica*, 1° dicembre 2024, 1 dell'inserto *Longform*.

che ci suggeriscono i giudici europei, a proposito dell'“effetto economico” di ogni decisione²⁰.

Ma di tutto questo non ci si interessa, dal momento che domina ancora il cosiddetto *metodo giuridico*: che è discorso esclusivo sulle norme, ipotetico e non inciso dalla realtà; svolto attraverso la retorica, che genera – nascoste da un'apparenza di segno contrario – contraddizioni, disfunzioni ed irresponsabilità. Del resto – ammoniva Niccolò Machiavelli –, la “conoscenza” si raggiunge “grazie a una lunga esperienza delle cose moderne e (...) una continua lettura delle antiche”²¹. Mentre c'è chi si immagina “repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti nel mondo reale. Ma c'è una tale differenza tra come si vive e come si dovrebbe vivere, che colui il quale trascura ciò che al mondo si fa per occuparsi invece di quel che si dovrebbe fare, apprende l'arte di andare in rovina, più che quella di salvarsi”²².

Causa e, nel medesimo tempo, questo, effetto di vicende, che mi hanno imposto di affermare che “L'Italia è un Paese che non ha mai conosciuto né vere rivoluzioni, né vere riforme”²³. Ora, come allora e come sempre, “il contribuente italiano paga bestemmiando lo Stato; non ha coscienza di esercitare, pagando, una vera funzione sovrana. L'imposta gli è *imposta*”²⁴. Perché il tributo lo paga

²⁰ V. il testo, cui è riferita la nota 14. Vale, invece, un'escrabile continuità: R. AMATO, *Il Mezzogiorno rallenta, torna il divario con il Nord. “In 10 anni fuga di laureati”*, in la Repubblica, 28 novembre 2024, 26, in margine al Rapporto Svimez: “Il Pil delle Regioni meridionali perde la spinta del Pnrr e lo slancio post Covid resta un ricordo”. A conferma di quanto aveva avuto modo di rilevare M. DRAGHI, *Considerazioni finali 2008*, a proposito degli incerti sviluppi di un Mezzogiorno non sostenuto da una finanza straordinaria, che non riesce mai ad attestarsi sulla ordinarietà. Quanto agli increduli, v. I. VISCO, *Considerazioni finali 2019*, 12-13, secondo il quale “Sono stati numerosi, nel tempo, i tentativi di affrontare le difficoltà dell'economia meridionale, con interventi assai diversi nell'impostazione e, nel loro complesso, deludenti nei risultati. Le misure di sostegno possono contribuire alla crescita dei territori in ritardo; non devono però distorcere gli incentivi di imprese e lavoratori, ostacolando l'impiego delle risorse nei modi più produttivi. Per migliorare le condizioni economiche nel Sud e nelle Isole ed elevarne il potenziale di crescita vanno definite e poste in atto linee di azione di lungo respiro, con il pieno utilizzo delle possibilità offerte dai finanziamenti europei e nazionali. È necessario intervenire sui fattori alla base del ritardo del Mezzogiorno, non ci si può solo affidare ai tentativi di compensarlo con trasferimenti monetari. Gli effetti sull'economia meridionale degli investimenti pubblici nella scuola e nelle infrastrutture possono essere rilevantissimi”. Sempre che non si faccia affidamento pressoché esclusivo sui *trasferimenti monetari*!

²¹ N. MACHIAVELLI, *Il Principe*, versione in italiano moderno, con introduzione e note di P. Melograni, Bur, Milano, 1996, 25. Talora, sarà citata la versione originale: a motivo del contesto e dell'occasione, che ha originato lo scritto. Altre, ulteriori difformità hanno la medesima, superficiale ragione.

²² Ivi, 78.

²³ M. BERTOLISSI, *Fiscalità Diritti Libertà. Carte storiche e ambiti del diritto costituzionale*, Jovene, Napoli, 2015, 1.

²⁴ P. GOBETTI, *La rivoluzione liberale. Saggio sulla lotta politica in Italia*, con un saggio introduttivo di G. De Caro, Einaudi, Torino, 1974, 159.

il tartassato: una percentuale minima – il 5% circa – dei contribuenti, sui quali grava l'intera mole dello Stato sociale²⁵. Eppure, di mezzo ci sono, a tutela del bene comune, lo Stato e la Corte costituzionale, che dice di sé stessa di essere vigilante.

Senonché, la realtà contiene narrazioni assai diverse. Un caso, per tutti: riguarda la tutela della salute. Non v'è dubbio, quanto ad essa, che lo Stato detiene poteri decisori in grado di imporsi a carico di chiunque, a cominciare dalle Regioni, come dimostrano le vicende riguardanti Covid-19. Eppure, la Repubblica si trova, non da oggi, in condizioni oggettive di grave difficoltà nell'assicurare la tutela della salute: per carenza di medici ed infermieri, che è costretta addirittura a reclutare da altri Paesi, in controtendenza rispetto al prestigio di cui godono le facoltà mediche italiane. Nel 2017, consapevole di quel che stava per determinarsi negativamente, ho organizzato un convegno, dal seguente titolo: *Carenza di medici, salute a rischio. Problemi, prospettive, soluzioni*. Nella circostanza, mi ero permesso di scrivere che è "Inutile rivolgersi allo Stato, che naviga in brutte acque. Siamo noi – cittadini della Regione del Veneto – che dobbiamo attivarci. Dobbiamo chiedere che il numero di medici incardinati nel Servizio sanitario regionale sia adeguato: oggi e domani. E, se ciò dovesse implicare esborsi finanziari, sarà la Regione a provvedere, chiedendo ai cittadini-contribuenti di accollarsi l'onere relativo: che potrebbe essere di 1 euro a persona. Del resto, Stephen Holmes e Cass R. Sunstein hanno scritto che 'constatare che un diritto costa equivale ad ammettere che si deve rinunciare a qualcosa per averlo e per proteggerlo'"²⁶. A dimostrazione del fatto che i diritti non sono assicurati attraverso la declamazione dei principi fondamentali contenuti nella Costituzione; ma attraverso pratiche di carattere concreto. Infatti – per stare ad un esempio –, durante il servizio militare prestato come artigliere di montagna nella Brigata alpina Julia, mi è accaduto di constatare che, a fronte della medesima somma di denaro, destinata per il vitto di ogni militare, il relativo trattamento era pessimo in una caserma, ottimo in un'altra. Per una ragione molto semplice: la qualità era condizionata dagli approvvigionamenti dei viveri necessari e dalle capacità di coloro che dovevano confezionarli (dei cuochi). È un discorso dotato di una validità universale.

Se questo genere di approccio ai problemi è del tutto trascurato, esistono ragioni che sono state magistralmente poste in luce da chi si può e si deve considerare un vero, straordinario maestro, nella lettura delle dinamiche politico-istituzionali. Alexis de Tocqueville è stato un incomparabile storico, politologo e

²⁵ Tra i tanti, A. BRAMBILLA, *Il consenso a tutti i costi. Quando la politica promette, il cittadino deve sempre chiedere: chi paga?*, Guerini e Associati, Milano, 2022, nonché ITINERARI PREVIDENZIALI, *Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2024*, che analizza le dichiarazioni dei redditi 2022: l'analisi Irpef e delle altre imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 15 anni.

²⁶ Così, nella locandina che preannunciava l'evento.

giurista: costituzionalista e amministrativista, come rivelano indiscutibilmente le sue opere. In particolare, quella in cui ha avuto occasione di osservare che gli studiosi “erano naturalmente portati a ricostruire la società del loro tempo su un piano interamente nuovo tracciato da ciascuno soltanto al lume della ragione”. Ed aggiungeva che “la condizione stessa di questi scrittori li preparava a prediligere in materia di governo le teorie generali e astratte e a crederci ciecamente. Nell’immenso distacco dalla pratica in cui vivevano, nessuna esperienza veniva a temperare in loro gli ardori istintivi; nulla li avvertiva degli ostacoli che i fatti potevano porre anche alle riforme più desiderabili”²⁷.

È una premessa indispensabile per comprendere la logica, il significato e la rilevanza di quel che segue. E per avere consapevolezza di un dato di fatto ignorato: che esiste, accanto a una *Questione Meridionale*, una *Questione Settentrionale*, che si può riassumere in poche, vere, autentiche parole di una persona comune, inascoltata: “Lignano Pineta, 21 agosto 2017. In una ferramenta. Dialogo tra il venditore e una cliente. Cliente: ‘Ma quanto costa!’. Venditore: ‘Vedrà, a settembre costerà molto di più’. Cliente: ‘Perché?’. Venditore: ‘Perché continuano a rubare e noi dobbiamo pagare’. Cliente: ‘Ma noi, a settembre, a Padova [nel Veneto], abbiamo il referendum’. Venditore: ‘A Padova c’è una sola cosa seria: il Santo’. Cliente: ‘Sì, ma a Roma sapranno come la pensiamo’. Venditore: ‘Signora, loro se ne fregano’”²⁸.

* * *

Questo volume è stato composto per coloro che hanno ascoltato soltanto voci contrarie. E per quanti sono convinti di aver capito e, invece, hanno frainteso. Talora, riprese di brani, che ribadiscono: perché *repetita iuvant*. In ogni caso,

²⁷ A. DE TOCQUEVILLE, *L'antico regime e la rivoluzione*, a cura di G. Candeloro, Bur, Milano, 2015, 179. È il caso di aggiungere un ulteriore richiamo: “Senza una netta visione dell’antica società, delle sue leggi, dei suoi difetti, dei suoi pregiudizi, delle sue miserie e della sua grandezza, non si capirà mai che cosa abbiano fatto i francesi durante i sessant’anni seguenti la sua caduta; ma questa visione non sarebbe sufficiente se non si penetrasse fino in fondo anche la natura stessa della nazione” (ivi, 247). Tradotto in parole semplici per quel che riguarda le sorti dell’Italia repubblicana, quanto al regionalismo, si procederà alla cieca, declamando principi, senza avere cura di una realtà, che sta via via degradando. Sotto questo profilo, le pagine che seguono rappresentano un invito a cambiare prospettiva. La Corte costituzionale ne è lontana perché adora i combinati disposti. Ovviamente, quanto alla produzione degli eventi, vale, in presenza di una pluralità di soggetti istituzionali, la regola del concorso di colpa, resa splendidamente da questo frammento, ripreso dal r.d. n. 2440/1923, dell’art. 1, co. 1-*quater*, della legge n. 20/1994: ciascuno risponde “per la parte che vi ha preso”.

²⁸ In *il mattino di Padova*, 31 agosto 2017, 1, una popolana confida le sue attese. Prima di mettere in disparte questo piccolo sfogo, v. S. ROMANO, *Frammenti di un dizionario giuridico*, Giuffrè, Milano, 1983, 234, là dove si occupa dell’“uomo della strada, uomo qualunque”. Istruttivo, per chi detiene il potere e ha un alto, se non altissimo, concetto di sé.

chi scrive sa bene che il suo è soltanto un punto di vista, non la verità, di cui nessuno ha il monopolio.

* * *

Ci sono ringraziamenti e ringraziamenti. Talora, l'elenco dei destinatari è così abbondante e circostanziato da lasciare sbalorditi. In questo caso, i ringraziamenti sono in serie. In altre occasioni, si comprende che il contributo dato dal lettore del testo è stato, tutto sommato, o modesto o superficiale. Tant'è, grazie lo stesso.

A volte, invece, l'attestato di riconoscenza corrisponde a un limpido moto dell'animo. Il grazie ricompensa la vicinanza umana; l'accortezza; il garbo e la signorilità; la competenza, di cui si è dato prova. Aggiungo quel che più conta: il disinteresse.

Per questo, un grazie a Giacomo Menegatto, giovane studioso ed avvocato, che confida serenamente nell'avvenire.